

 PROVINCIA DI GROSSETO	VERBALE INCHIESTA PUBBLICA		
		VERBALE N.5 Riunione 21.12.2009	del NUMERO PAG.

Oggetto:	Procedimento di riesame, art. 7 e seguenti L. 241/90 e s.m.i. delle Determine Dirigenziali n. 118 del 19/01/2009 e 2211 del 05/06/2009: Atti endoprocedimentali non produttivi di effetti immediati. Valutazione di Impatto Ambientale in ordine a “Ammodernamento tecnologico e interventi di riqualificazione ambientale ed energetica della centrale elettrica di Scarlino da alimentare con fonti rinnovabili (biomasse) e non convenzionali (CDR e CDRQ)”.		
Pratica n°			
Proponente iniziale	Istanza	Scarlino Energia srl	
DATA AVVIO PROCEDIMENTO		16.10.09	
PROTOCOLLO		176242	

VERBALE CONFRONTO DIRIGENTI SCARLINO ENERGIA 21/12/2009

Il 21 dicembre 2009 alle 15, presso la sede della Scarlino Energia, nella zona industriale del Casone, si è tenuto l'incontro tra il Comitato di Inchiesta Pubblica e una rappresentanza aziendale della Scarlino Energia, per approfondire ed avere ulteriori delucidazioni circa la documentazione fornita in sede di V.I.A. dell'impianto.

Dopo il benvenuto di **Maria Teresa Caroleo**, amministratore delegato di Scarlino Energia, **Gilberto Nelli**, presidente del Comitato di Inchiesta Pubblica, ha illustrato il percorso di ascolto compiuto dal Comitato, la buona partecipazione di pubblico e il dibattito svolto in un clima positivo e sereno. Infine **Nelli** ha presentato i componenti del Comitato ed i singoli ruoli ricoperti. Sono presenti **Cesare Franchi** presidente del Comitato del No e **Lamberto Meschinelli** presidente del coordinamento dei comitati.

Dr. Davide Baroni, esperto designato dalla Provincia indicato dall'Università di Siena, componente del Comitato di Inchiesta Pubblica, domanda perché non si è ritenuto necessario richiedere una procedura di verifica, in base alla L. 79/2009 per lo screening ambientale e si è scelta la strada della V.I.A..

Maria Teresa Caroleo, amministratore delegato di Scarlino Energia. Risponde che l'intento della società non è stato di sfuggire a procedure di controllo, dato che il combustibile ha un elevato impatto ambientale, ma si è semplicemente attenuta a quanto, nel novembre 2003, la Giunta provinciale, tramite delibera, ha indicato con l'ipotesi della costituzione dell'impianto, per lo smaltimento di CDR e della VIA correlata.

Dr. Davide Baroni richiede: Qual è il criterio adottato per la scelta della stazione meteo?

Maria Teresa Caroleo risponde: Un modello idoneo, serie AERMOD, sulla base di dati disponibili, compatibili con il metodo e assimilabili al territorio. In base a questi modelli gli esiti sono stati soddisfacenti. Prendendo come riferimento le stazioni Arpat a Grosseto, Torre del Sale, Valpiana e Scarlino, le immissioni risultano essere poco significative, tanto che la tracciabilità del suolo, è, appena, visibile. La stazione più vicina, è, quindi, quella di Pisa.

Dr. Patrizio Biagini, membro del Comitato nominato dai comuni di Scarlino e Follonica Richiede: Se non ci fosse stata Pisa, sarebbe stata utilizzata una stazione simile?

Prof. Cesare Bacci, esperto di Scarlino Energia

Risponde: Non è stata utilizzata nessun'altra stazione simile, poiché non c'erano modelli disponibili. La nostra intenzione era di validare non tanto il modello, quanto il risultato. Si registrano i c.d. "picchi orari" nel corso delle 24 h, ma il modello, per definizione, è sempre falso. Per le centrali o gli inceneritori è essenziale, appunto, il monitoraggio nella realtà.

Maria Teresa Caroleo, Tengo a precisare che lo studio delle immissioni è già stato effettuato ed il risultato è stato che il nostro impianto è in linea con gli standard AERMOD.

Dr. Davide Baroni, Teniamo presente che a Grosseto, il rilascio di monossido di carbonio è, attualmente, "medio", rispetto a Follonica, quindi, con l'attivazione dell'inceneritore le località di Follonica e Scarlino sarebbero costrette a subire una situazione gravosa.

Maria Teresa Caroleo

I dati sono in linea con i tempi ed i luoghi.

Gilberto Nelli, Che cos'è allora questo impianto? Una centrale? Un inceneritore? La definizione usata da Scarlino Energia di Centrale Elettrica non sembra corretta.

Maria Teresa Caroleo

Lo stabilimento per cui si è richiesta la VIA consiste in un miglioramento della centrale elettrica attualmente esistente. Quello che cambia e su cui si basa la richiesta è il diverso combustibile: dal cippato che oggi bruciamo si passerebbe al CDR. Sostanzialmente, la normativa ambientale applicata all'impianto, è quella dello smaltimento dei rifiuti. Le verifiche dell'Ente e la normativa dell'azienda seguono queste direttive. Intendo precisare che in base al dgl. 133/2005, l'AIA potrà classificare l'impianto come inceneritore o cogeneratore. L'impianto potrà, così, utilizzare biomasse o CDR, secondo le diciture dell'AIA. Si potrà, così, migliorare questo impianto per l'incenerimento. Questa prescrizione lo ha classificato come impianto elettrico e coincenerimento.

Gilberto Nelli, Domanda: E' prevalente la produzione energetica sull'incenerimento?

Maria Teresa Caroleo

Il nostro impianto non funziona se non vi è la produzione di energia. La differenza tra inceneritore e coinceneritore va trattata sulla base di determinate evenienze. Non esiste un impianto che bruci i rifiuti, senza produrre energia, altrimenti si spegnerebbe, perché non è un cogeneratore. Ribadisco che la nostra missione aziendale è la produzione di energia, non lo smaltimento di CDR.

Intervento del rappresentante legale della Scarlino Energia

I valori del 19.7% -20% e 70% -85% si riferiscono, rispettivamente, al rendimento termico netto e lordo. La Direttiva Europea n. 8/2004 non pregiudica le definizioni in materia di CDR. La qualificazione dell'impianto riguarda l'uso in esercizio.

Dr. Patrizio Biagini

Il modello AERMOD da voi adottato controlla l'impatto nelle aree protette situate nella piana di Scarlino come le riserve biogenetiche, e a nord il Parco di Montioni, la riserva di Tre Cancelli?

Maria Teresa Caroleo

Il piano di VIA prevede la lettura dei siti limitrofi: entro i raggi determinati, le ricadute sono di minimo impatto.

Dr. Davide Baroni,

Facendo riferimento ai modelli determinati, è possibile rilevare la presenza di isoconcentrazioni in zone meno popolate, come ad esempio Pian d'Alma?

Prof. Cesare Bacci, esperto di Scarlino Energia

Le ricadute si modellano sulla conformazione del territorio, quindi, non è possibile parlare di isoconcentrazioni specifiche.

Dr. Patrizio Biagini Studi epidemiologici, condotti in Francia ed Italia, dimostrano che questi impianti hanno un impatto elevatissimo sulla salute degli abitanti.

Maria Teresa Caroleo

Comprendo che l'impatto sanitario sia importante, ma è importante che esso sia compatibile con le Direttive Europee. L'intervento che porterà all'uso del CDR è migliorativo, in termini ambientali, di costi e di smaltimento dei rifiuti; è uno dei modi di smaltimento migliore di altri, rispetto alle biomasse.

Cesare Franchi, presidente Comitato del NO, Vogliamo sapere perché non sono stati riportati i dati relativi al nostro territorio. Crediamo che Firenze sia, parzialmente, attendibile.

Maria Teresa Caroleo

I dati sono, statisticamente, congrui, dato che quelli disponibili non erano completi. E' possibile fare un confronto oggettivo, purché i dati non siano episodici, ma strutturati; devono essere equivalenti e provenire dalla stessa fonte.

Dr. Patrizio Biagini

L'insediamento dell'impianto può risultar nocivo alle colture in una zona agricola?

Maria Teresa Caroleo

Noi stiamo parlando di una zona industriale già esistente, non di un impianto costruito ex novo. Il territorio di Scarlino e Follonica sud è considerata dal 1960 una zona industriale, tutto sommato, dai monitoraggi risulta che le ricadute siano tali da non produrre danni ambientali sulle produzioni agricole. Il raggio massimo d'azione delle immissioni è stato misurato in 2Km.

Gilberto Nelli, E per quanto riguarda il problema dell'acustica?

Maria Teresa Caroleo

C'è stato un problema con un vecchio ventilatore e con frequenze diverse di un nuovo ventilatore installato. Tuttavia, sono stati effettuati degli interventi e l'Arpat sta inoltrando delle verifiche in merito.

Dr. Patrizio Biagini

Il limite prodotto di energia deve essere stabile?

Amedeo Zappi, esperto ambiente di Scarlino Energia

Certamente, perché più di uno standard la macchina non produce; circa 200 megawatt elettrici. Altra discorso è il potere calorifero dei materiali bruciati. Con il CDR si dimezzano le quantità da bruciare rispetto al cippato attuale.

Di fatto la macchina oltre un certo limite non può andare oggettivamente. Pertanto il passaggio al CDR porta soltanto vantaggi perché si riduce il materiale da bruciare quindi si limitano i trasporti e gli stoccaggi.

Gilberto Nelli,

Vorrei sapere se l'azienda è disponibile ad aprire una collaborazione di monitoraggio, per rendere i dati pubblici di analisi. Nell'eventualità, potremmo istituire anche un'agenzia tramite l'Università, che controllo acque e aria costantemente.

Maria Teresa Caroleo

Ci sentiamo parte di un territorio e di un'area industriale in cui insistono diverse imprese ed erano già state avanzate proposte per monitorare le acque e la fauna ittica. Abbiamo in tal senso, comunque, un progetto da sottoporre alla visione dell'Ente.

Il dibattito si è concluso alle ore 18.30 con una visita dello stabilimento di Scarlino Energia.